



## La complessità della convivenza tra generazioni diverse

Non è certo una novità essere costretti a constatare che tra una generazione e l'altra vi è non solo diversità, ma anche complessità di rapporti. Generalmente si parla di conflittualità. Da che mondo e mondo. Sembra fatale che coloro che chiamano altri esseri umani alla vita siano poi loro stessi scacciati ai margini della vita dagli stessi che hanno generati. Non è detto per malvagità, ma per necessità di occupazione territoriale, non come sudditi, ma come padroni della situazione. Questo succede non certo durante l'infanzia e la fanciullezza, in cui i figli amano trovarsi nell'abbraccio dei genitori, da loro protetti, custoditi e coccolati, fatti comunque centro dell'attenzione trepidante. È il tempo in cui i genitori, pur nelle inevitabili preoccupazioni, si godono i figli, al punto che, se fosse loro possibile, il loro amore li fisserebbe a quella tappa della vita, per molti versi da idillio. Da nido caldo. Ma dal nido caldo anche gli aquilotti progressivamente dovranno uscire e sperimentarsi nella capacità di volare con le loro ali e compiere le loro prodezze. I primi cenni di moderate forme di autonomia rispetto ai genitori si avvistano già nella preadolescenza. Solitamente, non con atti di palese ribellione, ma per allontanamento silenzioso. Creando una sorta di no-fly zone, dentro la quale ai genitori non è consentito entrare. Per nessun motivo. Sarebbe percepito come una grave violazione della privacy, della libertà, di cui i preadolescenti diventano idolatri. E ciò mette ancor più in subbuglio l'animo dei genitori, che se li vedono sfuggire di mano. I genitori vengono sostituiti dal gruppo di amici, grazie ai social che fanno da tutori. Entrano così in un altro mondo, che è congeniale perché connaturale per i nativi digitali. Ma tutto ciò erige delle barriere. Si potrebbe dire che creano "campi magnetici di socializzazione comunicativa" diversi. Non ancora però da autonomia assoluta. Anzi, nemmeno nelle fasi ulteriori dell'età evolutiva, quella dell'adolescenza e quella della giovinezza, durante le quali l'allontanamento si fa sempre più abissale, sotto il profilo culturale, i figli sono in grado di gestire la propria vita autonomamente. La loro famiglia fa sempre da riferimento, almeno per tetto e rifornimento di viveri, benché si trasformi sempre più radicalmente in un albergo a costo zero e in un bancomat. I rapporti generazionali, con un crescendo negli ultimi due-tre decenni, si sono sempre più aggrovigliati. Passando, a quanto è dato di constatare, da accece conflittualità a marcate estraneità. Probabilmente, è proprio lo straniamento reciproco che fa del vivere sociale oggi un dramma, carico di incognite. D'altra parte, almeno un rigagnolo comunicativo è pur necessario mantenerlo, al fine di costruire una società che abbia i connotati essenziali della civiltà. Lo straniamento generazionale condanna la società ad una

sorta di feudalesimo imbastito di autarchie. Non è un bel vivere. Probabilmente, converrà che il mondo adulto genitoriale faccia il primo passo, al fine di entrare, in punta di piedi, nel mondo dei figli in età evolutiva. Cercando di interessarsi di quel mondo e della sensibilità culturale che lo caratterizza, senza dichiarare preventivamente guerra, ma dimostrando un interesse vero. Non negando risolutamente, per così dire, una loro complicità, sana, da buon senso, paziente, non intransigente. Da presenza simpatica. Capace di aprire qualche breccia. Va, tuttavia, osservato un altro dato, non meno preoccupante. Fino a qualche decennio fa, quando si parlava di generazioni ci si riferiva ad un fatto biologico, facendo riferimento alla generazione fisica dei figli. Sotto questo profilo le generazioni si enumeravano nell'ordine dei 25/35 anni. In realtà, oggi si impone con sempre più frequenza un'altra accezione di generazioni, non più come confini di età, ma di sensibilità e di centri di interesse. In altre parole, oggi il senso generazionale si è talmente raccorciato da avere come confini una manciata di anni. E tutto dipende dalla variazione di sensibilità nei confronti degli ambienti frequentati, delle mode, dei generi di canzoni e di sport. Sono ambiti che fanno da spartiacque. Sicché, persino nell'area della giovinezza, ritenuta sostanzialmente omogenea fino a qualche tempo fa, si sono creati pianeti diversi, che si ignorano reciprocamente. Mi si assicura che tra preadolescenti, adolescenti e giovani ci siano abissi. Con il rischio che ognuno viva chiuso in se stesso! Senza veri legami vitali. Spaesato. La qual cosa non può non preoccupare.

*Verona, 20 febbraio 2022*

✠ Giuseppe Zenti  
*Vescovo di Verona*